



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
mercoledì, 21 luglio 2021

FIN - Campania
mercoledì, 21 luglio 2021

FIN - Campania

21/07/2021	Il Mattino (ed. Salerno) Pagina 27	<i>gia.fra</i>	3
<hr/>			
21/07/2021	Roma Pagina 27		4
<hr/>			
21/07/2021	gazzetta.it		5
<hr/>			
21/07/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 43		8
<hr/>			
21/07/2021	La Gazzetta dello Sport Pagina 45		11
<hr/>			
21/07/2021	Corriere dello Sport Pagina 32	<i>di Christian Marchetti</i>	12
<hr/>			
21/07/2021	Corriere dello Sport Pagina 33	<i>di Alberto Dolfin</i>	15
<hr/>			
21/07/2021	Il Messaggero Pagina 53		18
<hr/>			
21/07/2021	La Nazione Pagina 12		20
<hr/>			

Piccole calottine in acque libere il torneo in ricordo di Mazzitelli

PALLANUOTO A MARE

PALLANUOTO A MARE La pallanuoto campana ha ricordato Rosario Mazzitelli, il giornalista partenopeo scomparso ad ottobre per Covid. A celebrarlo, il torneo provinciale giovanile di pallanuoto a mare promosso dal Circolo Nautico Punta Tresino e dalla Pallanuoto Salerno, nella frazione Lago di Santa Maria di Castellabate.

Una giornata all' insegna del divertimento, con mini tornei dedicati agli under 10, 12, 14 e 16 con la presenza anche del Circolo Nautico e della Rari Nantes Salerno, al termine della quale è stata consegnata ai familiari di Mazzitelli una targa per ricordare quanto fatto per il giornalismo e per la pallanuoto. A ritirarla la moglie Nuccia, i figli Lidia e Giovanni ed i nipoti Domenico e Ginevra. Con loro il presidente dell' Unione Stampa Sportiva Campania Mario Zaccaria e l' arbitro internazionale di pallanuoto, Massimo Gomez. Mazzitelli, ideatore del Torneo Internazionale di pallanuoto a mare, che negli anni ha coinvolto diversi centri costieri cilentani, è stato per anni corrispondente del quotidiano Avvenire, nonché vice presidente dell' Ussi Campania, addetto stampa della Canottieri Napoli, per cui curava le Olimpiadi giallorosse, e collaboratore del presidente regionale della Federnuoto. Proprio Paolo Trapanese ha ricordato: «L' amore di Rosario Mazzitelli per lo sport e per un territorio, il Cilento, che ha contribuito a valorizzare promuovendo un torneo prestigioso».

. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

gia.fra



Roma

FIN - Campania

L' EVENTO Celebrato a Castellabate il noto giornalista napoletano scomparso a causa del Covid

La pallanuoto a mare trionfa nel ricordo di Mazzitelli

CASTELLABATE Si è chiuso, ieri pomeriggio, a Castellabate, nel ricordo di Rosario Mazzitelli, giornalista napoletano nei mesi scorsi a causa del Covid, il torneo provinciale giovanile di pallanuoto a mare, promosso dal Circolo Nautico Punta Tresino e dalla Pallanuoto Salerno. Al termine delle gare, infatti, è stata ricordata la figura di Mazzitelli, ideatore del Torneo Internazionale di Pallanuoto a mare, che negli anni scorsi ha interessato i territori di Castellabate, Pollica, Agropoli e Casal Velino. Il Circolo Nautico Punta Tresino e il Circolo Nautico Lazzarulo, in collaborazione con la FIN Campania e l' USSI Campania, hanno, infatti, consegnato una targa ai familiari di Rosario Mazzitelli. A ritirare la targa sono stati la moglie Nuccia, i figli Lidia e Giovanni, e i nipotini Domenico e Ginevra. Presenti alla cerimonia il presidente dell' USSI Campania, Mario Zaccaria, e l' arbitro internazionale di pallanuoto, Massimo Gomez, mentre da Napoli è intervenuto in collegamento telefonico il presidente regionale della FIN, Paolo Trapanese. Nel suo intervento, Trapanese, ha ricordato l' amore di Mazzitelli "per lo sport e per un territorio, il Cilento, che ha contribuito a valorizzare attraverso l' istituzione di un prestigioso torneo di pallanuoto". Anche il presidente dei giornalisti sportivi della Campania, Mario Zaccaria, l' h ricordato con non poca emozione: «Rosario è stato un amico fraterno, prima ancora che un collega e un grande appassionato di sport. Una passione che negli ultimi anni aveva coniugato con la scoperta di questo splendido territorio, il Cilento, tanto da istituire dei P" tornei di pallanuoto a mare di caratura internazionale, portando qui squadre da ogni angolo d' Italia e non solo». Toccante il messaggio del figlio, Giovanni Mazzitelli: «E' stato emozionante vedere e sentire oggi l' affetto per papà, e non solo come giornalista che con il suo lavoro ha contribuito a promuovere questi splendidi posti. Grazie davvero di cuore a tutti gli organizzatori e amici di papà perché con questa iniziativa si tramanda il suo ricordo attraverso lo sport e i valori che lui ha tanto amato». Sul fronte delle gare, invece, è stato il divertimento a caratterizzare la giornata di pallanuoto a mare, dedicata ai più giovani, con mini tornei dedicati alle categorie Under 10, 12, 14 e 16. Tanti, infatti, sono stati i ragazzi in acqua: presenti Pallanuoto Salerno, con in testa Tonino Luongo, il Circolo Nautico Salerno e la Rari Nantes Nuoto Salerno.



Olimpiadi, tutti gli azzurri qualificati: sono 384 gli italiani a Tokyo

21 luglio - Milano La cerimonia inaugurale in programma venerdì apre l'edizione più tormentata della storia dopo il rinvio di un anno a causa della pandemia di Covid: 384 gli atleti azzurri, con l'obiettivo di fare meglio che a Rio, quando gli azzurri conquistarono 28 medaglie. Atletica Con 76 convocati (delegazione più numerosa della storia) l'atletica azzurra punta al ritorno sul podio dopo le zero medaglie di Rio 2016. Dietro al capitano Gianmarco Tamberi, occhi puntati su Marcell Jacobs (nella foto) e Filippo Tortu (100), Davide Re nei 400, Yeman Crippa nei 5000 e 10.000, Paolo Del Molin nei 110 hs, Leonardo Fabbri nel peso, Eyob Faniel nella maratona, Massimiliano Stano nella 20 km di marcia, oltre alle staffette. Le donne azzurre non salgono sul podio olimpico da Pechino 2008 (bronzo di Elisa Rigaudò nella 20 km). Dopo il forfait a causa di un infortunio di Larissa Iapichino, le speranze sono affidate a Antonella Palmisano (quarta nella 20 km 5 anni fa) e Eleonora Giorgi (marcia), ma anche Luminosa Bogliolo (100 hs), Nadia Battocletti (5000), Elena Vallortigara e Alessia Trost (alto) Roberta Bruni (asta). Occhio anche a le staffette. **LEGGI ANCHE** Olimpiadi, il calendario delle finali di Tokyo 2020

giorno per giorno Salvato nella pagina "I miei bookmark" **CLICCA QUI** per vedere le schede degli azzurri dell' Atletica Canoa e canottaggio Nella canoa slalom Giovanni De Gennaro torna all' assalto del podio olimpico dopo il 7° posto di Rio, nella velocità speranze dal K2 di Samuele Burgo e Luca Beccato. Per il canottaggio gli azzurri schierano 9 equipaggi e il quattro di coppia maschile (nella foto) maturo per un risultato importante: con Gentili, Rambaldi e Panizza sarà Venier a prendere il posto del compianto Mondelli, scomparso il 29 aprile scorso. Attesa anche per il 4 senza maschile, oltre al doppio maschile (Oppo-Ruta) e al doppio femminile (Rodini-Cesarini). **CLICCA QUI** per vedere le schede degli azzurri di canoa e canottaggio Ciclismo Doppio obiettivo per Filippo Ganna (al centro nella foto), che insegue una coppia di podi mai riuscita nella stessa edizione: il campione del mondo sarà in gara nella crono individuale su strada e poi in pista, nell' inseguimento a squadre. Nella prova in linea in squadra ci sono Vincenzo Nibali, Alberto Bettiol, Gianni Moscon, Damiano Caruso e Giulio Ciccone, attesi da un tracciato impegnativo. Elia Viviani insegue la conferma dell' oro nell' Omnium e punta anche sull' Americana, con Simone Consonni. Tra le donne Elisa Longo Borghini gioca le sue carte nella prova in linea, mentre Letizia Paternoster ci proverà nell' Omnium e nell' Americana. **CLICCA QUI** per vedere le schede degli azzurri di ciclismo, Bmx e Mountain bike Ginnastica Dopo il forfait per infortunio di Giorgia Villa le azzurre si affidano all' esperienza di Vanessa Ferrari (nella foto), alla quarta Olimpiade. Nell' artistica le Farfalle di Emanuela Maccarani puntano al colpaccio dopo l' argento ad Atene 2004 e il bronzo a Londra 2012. Tra gli uomini obiettivo podio negli anelli per Marco Lodadio. **CLICCA QUI** per vedere le schede degli



azzurri della ginnastica Arti marziali e pugilato Storico debutto per il karate, con Viviana Bottaro (kata) e Luigi Busà (kumite) candidati al podio e Angelo Crescenzo (nella foto) a sognare il colpaccio. La star della lotta è Frank Chamizo, alla ricerca dell' oro dopo il bronzo di Rio. L' altro naturalizzato cubano, Conyedo Ruano, potrebbe essere la sorpresa dei 97 kg. Nel pugilato non ci sono azzurri, ma le donne - Irma Testa e Angela Carini su tutte - inseguono la medaglia. Nel taekwondo occhi puntati su Vito Dell' Aquila e Simone Alessio. Sempre sul podio dal 1992, il judo si affida soprattutto a Odette Giuffrida (argento uscente), Fabio Basile (oro a Rio nei 66 kg, ora nella categoria 73 kg) e ai giovani Manuel Lombardo e Christian Parlati. CLICCA QUI per vedere le schede degli azzurri di pugilato e arti marziali Scherma Quattro medaglie a Rio, la scherma azzurra è da podio in tutte le armi: come sempre è il fioretto a guidare i pronostici, sia nel maschile (a partire dal campione olimpico Daniele Garozzo) che nel femminile (con Alice Volpi, nella foto, e Arianna Errigo). La sciabola (con l' ultima Olimpiade di Aldo Montano) sogna con Luca Curatoli e la squadra, la spada si affida alla squadra maschile d' argento a Rio e al team femminile che punta in alto con Mara Navarra, Rossella Fiamingo e Federica Isola. CLICCA QUI per vedere le schede degli azzurri della scherma Nuoto e tuffi Si può migliorare il bottino di Rio quando Paltrinieri (nella foto) fu d' oro nei 1500 e Detti di bronzo nei 400 e nei 1500? Greg riparte da favorito, sebbene frenato dalla mononucleosi, e punta anche agli 800 e al fondo. Detti si butterà anche negli 800. Speranze per Nicolò Martinenghi (100 rana), Alessandro Miressi (100 sl) e Federico Burdisso (200 farfalla). Le azzurre rispondono con un poker stellare: oltre alla capitana Federica Pellegrini (che insegue la quinta finale consecutiva nella stessa specialità), Simona Quadarella raddoppia le ambizioni con 1500 e 800, la 16enne Benedetta Pilato vuole stupire nei 100 rana (con lei anche Martina Carraro) e Margherita Panziera nei 200 dorso. CLICCA QUI per vedere le schede degli azzurri del nuoto e dei tuffi Tiro a segno, tiro a volo, arco Quattro anni fa a Rio fu Campriani a dominare, ora nel tiro a segno gli azzurri si affidano al veterano De Nicolò e alla campionessa europea Sofia Ceccarello. Nel tiro a volo la portabandiera Jessica Rossi mette nel mirino la doppietta (è in gara anche nel trap misto con l' ex marito Mauro de Filippis), ma l' Italia punta all' en plein con Diana Bacosi e Gabriele Rossetti (campioni uscenti) che dovranno guardarsi da Tammaro Cassandro e Chiara Cainero. Nel tiro con l' arco senza la squadra maschile sarà Mauro Nespoli (nella foto) a tentare di tornare sul podio dopo l' oro di Rio. Speranze soprattutto dal doppio misto. CLICCA QUI per vedere le schede delle squadre di tiro a segno, tiro al volo e tiro con l' arco Tennis Il forfait all' ultimo minuto di Matteo Berrettini toglie una freccia al tennis azzurro che punta a una medaglia che manca dal 1924. Oltre al singolare, Berrettini era iscritto al doppio con Fognini (nella foto). Senza tante star - tra gli altri non ci saranno Nadal, Thiem, Federer, Shapovalov - l' Italia punta sul veterano Fognini, ma anche su Sonogo e Musetti, entrato in tabellone dopo la rinuncia di Sinner. Nel femminile poche speranze di medaglia per Giorgi, Errani Paolini. CLICCA QUI per vedere le schede degli azzurri del tennis Sport di squadra Il ritorno del basket maschile (nella foto) dopo l' impresa di Belgrado, il tabù d' oro da sfatare della pallavolo maschile,

il podio mai arrivato prima da quella femminile, il Settebello pronto all'impresa così come il beach volley: a Tokyo le squadre azzurre se la giocano per obiettivi importanti. Più complicata la corsa del softball, del 3x3 femminile e del sincro rinnovato. [CLICCA QUI](#) per vedere le schede delle squadre azzurre a Tokyo Altri sport Dall' esordio dell'arrampicata (speranze di podio per Laura Rogora), alle stelle del golf - con Paratore al via al posto dell' infortunato Molinari - l' Italia gioca i suoi assi anche nel pentathlon (Alice Sotero), skateboard (Ivan Federico), surf (Leonardo Fioravanti), triathlon (soprattutto con la staffetta mista), e vela (in particolare con i catamarani volanti Nacra 17 della coppia Ruggero Tita e Caterina Banti). Nei pesi non c' è medaglia azzurra da Los Angeles 1984 e a provare a rompere il digiuno sarà in particolare Nino Pizzolato (nella foto). Speranze di podio anche per il completo dell' equitazione. Nel tennis tavolo in gara l' esordiente Debora Vivarelli. [CLICCA QUI](#) per vedere le schede degli azzurri Leggi i commenti Olimpiadi: tutte le notizie Gasport 21 luglio - 00:04 © RIPRODUZIONE RISERVATA Non perderti le nostre Newsletter "Che Storie!" e "Ultim' ora" [ISCRIVITI](#) [POTRESTI ESSERTI PERSO](#) [ANNUNCI PPN](#).

«Ho dato tutto ora è bello fare il papà la ledecky mi incanta»

Il nuotatore da 28 medaglie olimpiche è commentatore per la Nbc: «Vent' anni pazzeschi, oggi sono bravo a cucinare...»

di Stefano Arcobelli ATokyo con Phelps. Ma stavolta per ascoltarlo in Tv, non per vederlo stravincere. Comincia davvero un' altra epoca, nel nuoto ma soprattutto nella storia olimpica, senza lo Squalo delle piscine. Colui che dal 2000, quando apparve quindicenne a Sydney, ha dominato la scena fino al 2016, alternandosi con il giamaicano dell' atletica Usain Bolt. Vent' anni fa in Giappone, a Fukuoka, Michael Phelps conquistava il primo dei 26 ori mondiali, e cominciava a costruire la sua leggenda olimpica di più decorato di ogni sport con 23 medaglie d' oro, 3 d' argento e 2 di bronzo. Phelps ha "completato" il lavoro a Rio, perdendo solo i 100 farfalla. In Brasile ha realizzato soprattutto il sogno di nuotare davanti al figlio Boomer. Adesso a Tokyo commenterà in prima serata le gare per la Nbc insieme a un altro grande del nuoto americano, Rowdy Gaines che anticipa: «So che Michael offrirà agli spettatori alcune informazioni incredibili soprattutto sulle gare in cui ha vinto così tanti ori...».

Michael, quando oggi entra in piscina che cosa prova?

«Le emozioni sono sempre forti, difficili da spiegare. Il nuoto è stato una parte importante della mia vita per molto tempo, quindi mi sembra tutto strano».

Un nome da non perdersi?

«Katie Ledecky mi incanta: vederla gareggiare è qualcosa di elettrizzante. Per me è la più grande di tutti i tempi. Si spinge sempre oltre i limiti. Non ha paura. Va oltre l' immaginazione e rende possibili le cose impossibili».

Nei 200 stile libero ci saranno le ultime tre olimpioniche: Federica Pellegrini, oro nel 2008, la sua più grande amica Allison Schmitt, prima nel 2012, e la Ledecky, vincitrice nel 2016...

«Bellissime!».

Un uomo che l' ha sorpreso?

«Kieran Smith, va proprio forte nei 400. E Chase Kalisz, un super talento».

Dressel può conquistare 7 medaglie?

«Ha tutto, per lui è solo una questione di resistenza». Com' è la sua vita da ex?

«Sono più emotivo di quanto pensassi. Stare in tribuna per la prima volta ai Trials mi ha travolto di pensieri, ma per fortuna in modo molto positivo. Il nuoto è tutto ciò che conosco, a volte è come



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

se mi sentissi ancora pronto a salire sul blocco, sia nella testa sia nel fisico».

Oltre al golf, che cosa fa al di fuori dallo sport?

«Mi dedico alla mia fondazione per promuovere il nuoto tra i bambini. Ho creato un brand di costumi e mi occupo di programmi per la buona salute mentale dei nuotatori. Tutto ciò che stiamo facendo al di fuori della piscina, con il mondo della salute mentale, è molto più importante di qualunque cosa io abbia mai fatto in acqua».

Lei ha raccontato diverse volte le sue crisi, la depressione post olimpica, gli istinti suicidi.

Il Covid quanto ha peggiorato la serenità degli atleti?

«Per loro è stato un momento molto difficile anche il rinvio dei Giochi. Tutti hanno vissuto tanti alti e bassi nell'ultimo anno e mezzo. Per questi atleti riuscire a ritrovare un po' di normalità, a riabituarsi alla routine, deve essere stato impegnativo. Lo so perché è stato difficile anche per me, che non sono più un nuotatore agonista. Figuriamoci per loro. Sono stati 18 mesi di montagne russe e posso immaginare quanto sia stato complicato arrivare a Tokyo. Ma ho visto anche realizzare dei super tempi: vuol dire che la pandemia ha portato i ragazzi a occuparsi di cosa fosse davvero importante, di cosa avevano bisogno davvero per migliorare e nuotare al meglio».

La pandemia porterà risultati imprevedibili ai Giochi?

«Negli Stati Uniti siamo riusciti a portare il pubblico sugli spalti, a Tokyo non sarà possibile ma l'energia si creerà lo stesso. Ci verranno comunque i brividi».

Che cosa le manca soprattutto del nuoto attivo?

«Il riscaldamento, tutto...».

Se ripensa al ragazzino che si qualificò a Sydney a 15 anni?

«Dico che è stato pazzesco quanto abbiamo fatto negli ultimi 20 anni, come il nuoto sia cambiato e quanto potrà andare ancora più lontano. Sono entusiasta di vedere dove andrà. Sì, riesco a ripensare a quel bambino che voleva avere l'opportunità di nuotare in una squadra olimpica, magari vincere una medaglia. Di recente guardavo un post online con una mia foto che diceva: "Quante medaglie olimpiche? 28!". È ancora davvero strano anche solo immaginare la carriera: fatico a rendermene conto. È stupendo per me fare viaggi indietro nei ricordi».

Ai Trials di Omaha ha abbracciato il suo grande rivale Ryan Lochte che a 36 anni non ce l'ha fatta ad entrare in acqua.

«È stato incredibile come lui e Adrian ci abbiano provato. Ma quando sono arrivato in piscina abbiamo

parlato più di rapporto padri-figli che di nuoto...».

A casa come spende il tempo?

È vero che è diventato un ottimo cuoco?

«Da bambino ho sempre voluto cenare in famiglia, ma con i miei genitori separati non accadeva spesso. Adoro il modo in cui ceniamo insieme tutte le sere alla stessa ora. Mi piace preparare le Quesadillas, e fare avanti e indietro dalla cucina».

Davvero nessun rimpianto?

«Sono felice di essere stato capace di voltare pagina e di iniziare il nuovo capitolo della mia vita. È divertente farò il papà.

Poter trascorrere del tempo a casa con i miei tre figli e mia moglie è stato importantissimo per me».

Ogni sera aggiorna un diario?

«Mi piace occuparmi dei sentimenti, delle emozioni: sto preparando i miei figli ad affrontare tutto questo. E mi piace continuare a imparare e capire perché sono come sono. C'è tanto che possiamo controllare nella vita, quindi voglio essere il più possibile il miglior padre e marito». Dopo essere stato il migliore in acqua...

TEMPO DI LETTURA 5'45"

La carica di greg le stelle della pista tutti i sogni azzurri

Da Paltrinieri a Tamberi, storie e interviste esclusive I protagonisti della nostra spedizione si raccontano Parla Malagò e Giorgio Armani scrive per noi

La voglia d'oro che si respira in questi giorni in Italia è arrivata anche su G, il Magazine della Gazzetta in omaggio domani con il nostro quotidiano. Un numero speciale interamente dedicato all'Olimpiade di Tokyo che venerdì inizia, finalmente, con la cerimonia inaugurale dopo essere stata rinviata di un anno a causa della pandemia.

La copertina è dedicata a uno degli atleti di punta della spedizione azzurra, cioè Gregorio Paltrinieri che in Giappone punta al bottino grosso in tre gare: 800 e 1500 in piscina e poi la 10 km in acque libere. Greg è il campione olimpico in carica nei 1500 e a maggio, agli Europei, ha fatto collezione di medaglie, ben 5, con 3 ori. Peccato che poche settimane dopo abbia preso la mononucleosi e il suo cammino olimpico sia improvvisamente diventato una salita: «È una malattia che può prenderti in molti modi e per un po' ho temuto il peggio. Se ti prende forte stai fuori anche per due-tre mesi: ti stende. Le mie sensazioni peggiori più o meno sono durate due settimane, una parte della mia testa si preparava anche al peggio. Ma sono rimasto tranquillo e ai primi di luglio sono tornato in acqua. E non voglio credere che qualche settimana di stop abbia rovinato cinque anni di intenso lavoro».

Ma dentro G ci sono mille altre interviste e storie. Dalle regine del nuoto Pellegrini-Quadarella-Pilato ai protagonisti dell'atletica azzurra come i due sprinter Jacobs e Tortu. In più Gianmarco Tamberi ci ha raccontato le sue ambizioni, mentre l'olimpionico Aldo Montano ci ha spiegato che cosa vuole dire partecipare per la quinta volta ai Giochi, a 42 anni.

Una grande voglia d'oro, dicevamo, non solo tra gli atleti. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ci ha aperto il cassetto dei suoi ricordi olimpici, mentre Giorgio Armani - che ancora una volta ha disegnato le divise degli azzurri - ha scritto un articolo per noi per spiegare l'orgoglio e la gioia di sentirsi parte di una straordinaria avventura in un mondo, quello dello sport «che racchiude i valori più alti, quelli che davvero ci rendono degni di definirci umani».

TEMPO DI LETTURA 1'30"



Jacobs: lo per primo mi aspetto di arrivare in finale. Intanto ballo l' intervista

«Il nuoto? Mi piace molto. Pensate, in passato ho anche preso il brevetto da bagnino!»

di Christian Marchetti

Bromell, Stati Uniti, 9"77?

Presente. Simbine, Sudafrica, 9"84? Presente. Wilson, Svizzera, 9"84 (record europeo "virtuale" perché ancora con tanti dubbi sulla sua omologazione)? Presente. Alla lista potremmo aggiungere anche il 9"85 dello statunitense Baker, il 9"95 del giamaicano Blake e persino il 9"99 del canadese De Grasse.

I 100 metri corsi finora nel 2021 dimostrano che il nuovo Bolt, il fenomeno in grado di monopolizzare tutto, deve ancora nascere. Nella corsa a diventare l'uomo più veloce del mondo a Tokyo vuole intromettersi anche Marcell Jacobs con la dote del 9"95, record italiano. Primo obiettivo: la finale olimpica del primo agosto. Il secondo si vedrà, ma il ventiseienne poliziotto di Desenzano del Garda dai natali texani e la residenza romana non andrà a Tokyo solo per sushi e sakè. L'intervista che segue arriva da Formia, sede dell'ultimo raduno degli staffettisti prima dei Giochi, e la voce è ferma e tranquilla.

Jacobs, oggi in queste pagine, oltre a quegli avversari, la mettiamo di fronte a un altro centometrista, lui in acqua, Alessandro Miressi. Che ne pensa?

«Bello! Mi piacciono molto sia il nuoto che i pomeriggi in piscina.

Le poche volte che riesco ad andare faccio volentieri qualche nuotata. In passato frequentavo di più, ho preso persino il brevetto da bagnino».

Che tempi aveva?

«Boh! Però gareggiavo spesso con gli amici. Io, da bravo superagonista, ce la mettevo tutta per batterli».

Quest'anno ha corso sei volte i 100 metri. Di queste, il 9"95 a Savona, il 9"99 a Montecarlo e il 10"01 agli Assoluti di Rovereto. Nel Principato, Bromell e De Grasse li ha battuti. Chi la spaventa di più?

«Non saprei. De Grasse, bronzo a Rio, è uno che nelle grandi manifestazioni una medaglia la prende sempre. È da tenere d'occhio. Bromell si è aggiudicato una "garona" ai trials. Un vero e proprio dominatore, però, non c'è».

Li sta studiando tutti?

«Non più di tanto. Nelle ultime apparizioni mi sono confrontato con loro per vedere a che punto



sono e ho visto che ci sono dettagli da sistemare».

Ci risiamo: la partenza è da migliorare?

«A Montecarlo è andato tutto abbastanza bene, tecnicamente parlando, ma il tempo di reazione è stato alto. Una pista veloce, il vento favorevole, e anche lo starter possono aiutare».

Ultimamente parla spesso dello starter. Perché?

«È molto importante, incide moltissimo. Tempi né troppo lunghi né troppo corti tra il "Pronti" e lo sparo sono ottimali».

E oltre alla partenza?

«Con Paolo (Camossi, l'allenatore; ndr) stiamo lavorando sulla facilità di corsa. Nel correre bene senza decontrarmi. Siamo sulla strada buona e abbiamo messo in fila tante cose insieme dalla partenza alla parte lanciata. Sono fiducioso».

Che rapporto c'è tra voi velocisti? «Siamo centometristi. Per indole, e non solo, ognuno vuole mangiare l'altro sui blocchi. Grossa competitività l'ho respirata anche a Montecarlo».

Lei come si comporta?

«Fingo di essere quello che non dà troppo peso alla situazione, che non si accorge di nessuno. Credo che anche gli altri lo facciano. Io ascolto musica, ballicchio un po', faccio... il tranquillo».

Dove inizia la gara?

«Dal campo di riscaldamento, quando li vedi tutti lì. Deve iniziare lì, prima toglierebbe troppe energie. Per questo cerco di dormire molto, di svegliarmi tardi al mattino, ascoltare musica e tornare subito a riposare».

Ha ricevuto indicazioni particolari dalla mental coach Nicoletta Romanazzi?

«Anche con lei il grosso del lavoro è fatto. Devo ancora capire come gestire la permanenza nella stanza d'albergo e le preoccupazioni a Tokyo. È una questione legata alla gestione del tempo».

Cosa vorrebbe dire al tifoso che si aspetta già di vederla in finale?

«Sono io il primo ad aspettarselo».

Ognuno punta al massimo, magari potessi promettere medaglie e successi. Posso soltanto dire che metterò il 110%, come ho sempre fatto».

Corriere dello Sport

FIN - Campania

Non sono molti gli uomini al mondo a poter dire di aver corso sotto i 10", cosa si prova?

«Non ti rendi conto di nulla. Hai la sensazione di aver ottenuto un buon tempo considerando la partenza, il vento e tanti altri dettagli.

Ma fin quando non sei davanti al tempo sul tabellone...

» ©Riproduzione riservata.

Miressi: Mi tuffo senza pensieri. Perché ora so di essere tra i migliori l' intervista

«Seguivo l' atletica solo quando c' era Bolt. Non amo correre. A scuola facevo solo scatti di 10 metri»

di Alberto Dolfin

Una finale che ci manca da 17 anni. Tanto è passato da quando Filippo Magnini si piazzò 5° nella sfida stellare di Atene 2004 che vide trionfare l' Olandese Volante Pieter Van den Hoogenband davanti al sudafricano Roland Schoeman e all' australiano Ian Thorpe.

Il pesarese, che si sarebbe poi laureato due volte campione mondiale nel 2005 e nel 2007, eguagliò i migliori risultati azzurri ottenuti da Marcello Guarducci (Montreal 1976) e da Raffaele Franceschi (Mosca 1980).

Mai l' Italia si è affacciata sul podio dei 100 stile libero e a sfatare questo tabù, a dispetto dell' abbondante concorrenza, ci proverà Alessandro Miressi. Forte dell' argento europeo di maggio a Budapest, arrivato demolendo a ripetizione il record nazionale, il gigante delle Fiamme Oro e del Centro Nuoto Torino non ha paura di osare già alla prima avventura a cinque cerchi.

Miressi, cosa vuol dire coronare il sogno olimpico?

«Non ho ancora realizzato di esserci riuscito, forse lo farò appena metto piede al Villaggio».

Papà forte nel baseball, mamma ex azzurra di softball: che cosa le han detto prima di partire da Moncalieri?

«Di divertirmi, nonostante la situazione e di stare attento per quanto riguarda il Covid».

Lei, tra l' altro, l' ha contratto in inverno, a poche settimane dagli Assoluti. Si è poi vaccinato?

«Ho fatto un' unica dose di Pfizer, poiché erano passati meno di sei mesi da quando ho avuto il virus».

Che cosa si aspetta dall' Olimpiade nella bolla?

«In Giappone ci sono quasi le stesse regole che c' erano in Italia durante l' ultimo lockdown. Ormai sembra normale, perché ci siamo abituati a queste restrizioni. Senza dubbio, sarà strano non avere il pubblico sugli spalti, ma so che da casa faranno tanto tifo, per cui lo stimolo c' è. Poi, ho la fortuna di poter condividere quest' esperienza con il mio allenatore Antonio Satta, che mi segue da quasi 10 anni. Meglio averlo qui vicino, piuttosto che sentirci via messaggio con fusi improponibili».



Avete fissato un obiettivo?

«Mi tufferò in vasca senza troppi pensieri, darò il meglio e verrà quel che verrà. L' Europeo mi ha dato maggiore consapevolezza nei miei mezzi e con quel tempo so di poter entrare tra i primi 4 o 5 al mondo. Cercherò di ripetermi, andando forte e divertendomi».

Chi le fa più paura tra lo statunitense Dressel e l' astro nascente Popovici?

«Siamo tutti lì. Già a Budapest eravamo in 5 sotto il 48", ce la giocheremo in acqua, non serve farlo a parole. I 100 stile libero sono visti come la gara regina del nuoto e hanno valore speciale: vincerli all' Europeo e all' Olimpiade sono due cose differenti, perché ai Giochi credo che tu ti senta ancor più un re».

Ci pensa?

«Già essere in finale sarebbe fantastico. Poi, una volta lì, conta soltanto toccare davanti, tempo buono o tempo brutto che sia. A parte Popovici che è velocista puro, tutti cercano di passare a una velocità giusta, senza sprecare troppe energie, per poi tornare forte nella seconda vasca dove si decide tutto».

Che cosa passa per la testa in quegli attimi?

«Non saprei proprio dirlo, è tutto così intenso che non si riesce a pensare a niente».

Lei sfreccia in acqua, Marcell Jacobs sul tartan: lo conosce?

«Non l' ho mai incontrato e devo ammettere che non seguo l' atletica. Lo facevo soltanto quando c' era Bolt perché mi appassionavano i suoi show».

Sa dirci quanto vale sui 100 metri piani?

«Non mi piace correre, forse è meglio che venga lui in acqua, perché non so proprio dire quanto ci metterei. A scuola, al massimo, facevo scatti di 10-15 metri, altro che 100. Mi piaceva di più praticare calcio e basket».

Come nell' atletica, anche nel nuoto le staffette hanno un fascino speciale, qual è il segreto?

«L' intesa di squadra è fondamentale e sbagliare un solo cambio può costare tutta la staffetta. Comincerò con la 4x100 stile libero il secondo giorno: siamo forti e possiamo ambire alla finale e magari anche a una medaglia, nonostante le rivali siano molto forti. I favoriti saranno senza dubbio gli Stati Uniti, poi c' è la Russia, l' Australia, il Brasile: noi cercheremo di inserirci».

Sa già in che frazione nuoterà?

Corriere dello Sport

FIN - Campania

«Mi sa che la aprirò, perché anche il lancio è fondamentale, così i miei compagni non nuotano poi nelle onde».

©Riproduzione riservata.

COPPA CANOTTIERI GRAN FINALE DERBY

La storica manifestazione dei Circoli capitolini si chiude stasera il clou è la sfida di calcio a 5 Roma-Lazio della categoria Assoluti

L'EVENTO Ultimo giorno di scuola per la Coppa Canottieri Zeus Energy Group, che questa sera vedrà assegnare anche i titoli del Padel, del calcetto over 40 e 50 e quello degli assoluti. Il presidente del circolo canottieri Lazio, Raffaele Condemi, si è detto soddisfatto per la riuscita di questa edizione che presentava diverse difficoltà dovute al rigido protocollo anticovid da seguire: «Questo è un appuntamento storico che si è dimostrato più forte di qualsiasi avversità. Certo abbiamo dovuto fare tutti uno sforzo in più per cercare di non far venir meno lo spirito della competizione, salvaguardando la salute di tutti». Al terzo mandato da numero uno del circolo, Condemi, indica il segreto del torneo che è una vera e propria istituzione nella capitale: «Oggi ce ne sono diversi ma quando arrivi al cinquattasettesimo anno, vuol dire che ormai sei entrato nella leggenda. Si conserva un certo gusto per la tradizione, con valori importanti di amicizia, visto che ci conosciamo tutti anche se poi in campo si cerca sempre di prevalere uno sull'altro».

Altro punto di forza è sicuramente il fascino ereditario della coppa: «È bellissimo che alcuni soci diventati ormai nonni che vengono a vedere giocare i loro nipotini, è un ciclo che si rinnova continuamente e di conseguenza questo trofeo entra a far parte delle famiglie di tutti noi». Storia da salvaguardare ma con uno sguardo verso il futuro anche perché questa è stata probabilmente un'edizione spartiacque da questo punto di vista: «Da tempo abbiamo deciso di introdurre il padel che è ormai uno sport molto praticato».

Quest'anno poi ci sono state diverse novità. Il debutto del teqball che ha suscitato grande interesse e curiosità, l'introduzione dell'under 19 ma soprattutto la cura maniacale dei social che hanno dato un grande riscontro aiutandoci nel dover limitare gli accessi alle gare». Proprio così, visto che gli incontri hanno avuto tantissime visualizzazioni nei live streaming: «Un risultato eccezionale che dimostra la voglia di sport e di leggerezza. Oggi ci sono tanti modi per poter fruire di un evento sportivo ed è giusto non precludersi nessuna possibilità».

IL PROGRAMMA Ieri è stata una serata emozionante visto il ricordo di Valter Ravera, storico presidente della Roma Rcb: «Sono contento che si sia potuta organizzare una partita in suo onore. Mi fa molto piacere che il presidente Malagò abbia inviato un videomessaggio per salutarlo. Giovanni avrebbe dovuto essere qui ma i suoi impegni non glielo hanno permesso. Gli faccio un grande in bocca al lupo». Tornando al campo invece ci aspettano duelli tiratissimi. Si parte alle 19 con la finale di padel assoluti tra Sporting Eur e Tc Parioli, mezzora dopo tocca al CC Lazio Celeste che sfiderà il Ct Eur per il titolo over 50



Il Messaggero

FIN - Campania

di calcetto, alle 20,30 sarà il turno di Ct Eur e Rcc Tevere Remo per gli over 40, fino ad arrivare all' ultimo atto che fa tremare i polsi soltanto a leggerlo nel cartellone: Lazio Celeste e CC Roma per calcetto assoluti: «Siamo pronti a goderci lo spettacolo e poi giovedì 22 faremo la nostra storica cena di gala con le premiazioni delle squadre». Adesso la parola passa al solito protagonista di ogni coppa canottieri: il campo, anzi la fossa.

Alessandro Cristofori © RIPRODUZIONE RISERVATA.

1 Il supercostume

Vietato nelle gare di nuoto

Le body suit, sono tute gommate con inserti in poliuretano su alcune parti del corpo, come gambe, fianchi e petto, che permettono ai nuotatori di diminuire l'attrito con l'acqua e galleggiare più facilmente. Sono state vietate agli atleti in gara.



L'ira del campione: la tecnologia falsa i record

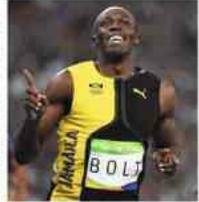
Per Bolt le scarse notizie danno un viaggio ideale. Non solo sport. Anche i cantanti hanno super microtubi che migliorano la voce

Il Record
Il Record è un'azienda che ha inventato il supercostume, una tuta in poliuretano che aderisce al corpo e riduce l'attrito con l'acqua. È stata vietata nelle gare di nuoto perché considerata un'arma ingiusta. Il campione olimpico Usain Bolt ha espresso il suo disprezzo per la tecnologia, definendola "falsa".

Farmaci proibiti, squallido e truce
Un'indagine internazionale ha scoperto che alcuni atleti hanno utilizzato farmaci proibiti per migliorare le loro prestazioni. Le sostanze erano nascoste in capsule e pillole che venivano ingerite durante le gare.

Il Record
Un'azienda che ha inventato il supercostume, una tuta in poliuretano che aderisce al corpo e riduce l'attrito con l'acqua. È stata vietata nelle gare di nuoto perché considerata un'arma ingiusta. Il campione olimpico Usain Bolt ha espresso il suo disprezzo per la tecnologia, definendola "falsa".

Il Record
Un'azienda che ha inventato il supercostume, una tuta in poliuretano che aderisce al corpo e riduce l'attrito con l'acqua. È stata vietata nelle gare di nuoto perché considerata un'arma ingiusta. Il campione olimpico Usain Bolt ha espresso il suo disprezzo per la tecnologia, definendola "falsa".



Usain Bolt, campione olimpico, con il suo supercostume di record